ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 17. Trim. L. 9,50. Mese L. 3,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Estratto non ufficiale

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 5 APRILE 1883.

LAVORI PUBBLICI.

In una recente adunanza reale è stato firmato il decreto che proroga il termine fissato pel compimento delle opere occorrenti allo ampliamento e sistemamento della piazza Elvia in Alba.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in adunanza generale, ha riferito favorevolmente sui seguenti progetti:

Piano regolatore per l'ingrandimento della città di Torino nella regione Crocetta;

Progetto di evacuazione dal tronco da Moncalvo a Cavallermaggiore della ferrovia Alessandria-Cavallermaggiore.

— Nell'adunanza reale del 1° corr. è stato firmato il decreto che approva l'atto di concessione alla città di Torino della costruzione ed esercizio di una ferrovia funicolare (sistema Agudio) da *Torino a Superga*.

***

Dal Ministero dei lavori pubblici venne, su proposta del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia, accordato le seguenti autorizzazioni:

Autorizzò la spesa di L. 11,000 per la costruzione di marciapiedi nella *stazione di Asti*;

Autorizzò la spesa di L. 10,800 per lavori in *stazione di Savona*;

Autorizzò l'impianto di un ufficio telegrafico fra i caselli 10 e 11 del tronco *Santhià-Arona* da *Santhià* a *Gozzano*.

Lo scioglimento di un Consiglio Comunale. — Il Consiglio comunale di Portomaurizio è stato sciolto. Fu nominato commissario straordinario il consigliere avv. Mosca.

Ultimo corriere

Lettere francesi.

Parigi, 3 aprile.

LE GRANDI MANOVRE E IL GENERALE GALLIFFET.

(N. N.) — Ieri, lunedì, si è aperta in tutta la Francia la sessione di primavera dei Consigli generali. La maggior parte dei municipi sono nei rispettivi dipartimenti.

Martin-Feuillée, ministro della giustizia, è a Rennes; Waldeck-Rousseau, ministro dell'interno, è a Nantes; Méline, ministro dell'agricoltura, è nei Vosgi; Cochery, ministro delle poste e telegrafi, a Orleans; Raynal, ministro dei lavori pubblici, a Chaumont. Il ministro delle finanze, Tirard, è andato a fare un viaggio, i maligni dicono di *dispiacere* (poichè, come ve ne ho già informato, si crede non sarà costretto a lasciare il portafoglio) in Algeria, e non debbe tornare che verso il 16 corrente.

Perfino i sottosegretari di Stato sono in vacanza. Dopo ciò è facile lo spiegarsi come vi sia assoluta scarsità di notizie politiche, con la Camera chiusa ed i ministri in villeggiatura.

Per ora la cosa di cui si occupano di più lo stesso di Governo, è ciò che si chiama la *faccenda Galliffet*.

Ecco in poche parole di che si tratta.

Dietro decisione presa in Consiglio dai ministri, il generale Galliffet, uno dei devoti di Gambetta, e quindi dei suoi successori Ferry e Rouvier, doveva recarsi incaricato del comando in capo delle grandi manovre di cavalleria, in cui avrebbero avuto luogo i primi ordini grandi forze militari, e più di 200 generali ed ufficiali superiori. Queste manovre celesti, era stato convenuto di aver luogo nella frontiera francese dell'Est.

Il 12 marzo scorso il ministro della guerra aveva informato gli interessati della decisione del Ministero. Il 28 marzo il generale Galliffet ripartiva per la sede del suo comando, a Limoges. L'indomani il ministro Thibaudin gli spediva lunghi dispacci che cominciano di non più fare le grandi manovre stabilite; queste avrebbero avuto luogo come negli anni passati, e sotto il comando del generale di divisione più anziano.

La ragione di questo contr'ordine è che il ministro della guerra ha creduto che queste grandi aggiornazioni di truppe alla frontiera potessero sfiorare la Germania e dar luogo a reclami da Berlino. È davvero spingere un po' lungi la prevenzione, mentre è noto che la Germania non si mescolerà affatto per creare fastidi per fischiotti sulla frontiera, giacchè tutti gli sforzi e tutte le spese della provincia conquistata, senza farne alcun mistero o cercar popolo. Ma il più strano in tutto ciò si è che il ministro della guerra ha preso su di sè di dare il contr'ordine senza consultare — profittando della loro assenza — Parigi — i due ministri influenti del Gabinetto, Ferry e Rouvier. Pare assodato che questi ultimi vogliono a qualunque costo assicurare un posto preponderante nell'armata al generale Galliffet e che per giungere al loro scopo non desisterebbero, se non è contento, può dolersene il Ministero della guerra. Vedremo come finirà questa faccenda.

***

LA LEGGE SUL RECIDIVO.

La Camera deve discutere, alla ripresa dei lavori parlamentari, l'importante legge sui recidivi, la quale ha per principale scopo di sbarazzare Parigi e le altre grandi città francesi di una categoria di gente, conosciuta qui sotto il nome di *Alphonses*, il cui mestiere consiste nel vivere del frutto della prostituzione delle sventurate di Venere, che percorrono giorno e notte i marciapiedi dei corsi (in *argot* questi signori chiamano *maroulles* le loro belle).

La Commissione, d'accordo col Governo, ha indicato nel progetto di legge che i recidivi sarebbero relegati alla Nuova Caledonia, alle isole Loyalty, Marchesi, alla Guiana o nell'isola Obock. Il Ministero della marina ha fatto conoscere le spese che l'erario dovrebbe incontrare per il trasporto dei recidivi.

Per 2000 viaggiatori di questo genere il governo spenderà in bellezza di 3,300,000 franchi, e per 5000 la spesa ascenderà a 7,000,000 franchi!

L'epurazione di Parigi costerà salata!

***

LA CATASTROFE DI MARSAVAL.

Vi ho telegrafato a suo tempo un quarto terribile avvenimento.

Esso ha avuto luogo in uno stabilimento importantissimo di fucine detto: *Les forges de champagne*, che occupano più di 2000 operai. (*)

È stata aperta immediatamente una sottoscrizione pubblica per venire in aiuto alle vittime del lavoro, e si sono già raccolti più di 10,000 franchi. Ma ci vuol altro dinanzi a simili disastri!

(*) Vedasi per maggiori ragguagli il *Notiziario*. *(N. d. R.)*

Quando si penserà sul serio ad istituire per gli operai e le loro famiglie il sistema delle assicurazioni a buon mercato, o le Casse di ritiro per gli invalidi del lavoro?

Ecco una questione che merita davvero d'essere studiata a fondo, ma separatamente di cause meno gravi e più pronte possibile nel dominio della pratica.

***

Ultima ora. — Vi ho or ora spedito un telegramma circa le voci di crisi ministeriale a proposito dell'affare Galliffet. Si dice che Ferry e Waldeck-Rousseau avrebbero detto chiaro e tondo al Thibaudin che se non ora su ciò d'accordo con la maggioranza del Gabinetto potevan andarsene. Ma il ministro della guerra avrebbe una maniera chiarissima risposto che in quest'affare si trattava d'una questione tutta militare, alla quale egli soltanto era competente, e che quanto a lasciare il portafoglio non lo avrebbe fatto che dietro un voto esplicito di sfiducia o biasimo della Camera.

La catastrofe di Marnaval-Forges. — La *Stefani* ci manda telegrammi particolari di bruno-mente la prima notizia di questa catastrofe avvenuta sabato 31 marzo in una officina di Marnaval-Forges (Haute-Marne) per lo scoppio di una caldaia.

È stata assai più tragica della recente, pur dolorosissima, di Rivarolo Canavese. I giornali di Francia ne recano ora i particolari che sono veramente terribili.

Gli operai, fatta la colazione, ritornavano nell'officina, ed otto antimeridiane, allorchè avvenne l'esplosione della caldaia. Fu uno scoppio tremendo; i frantumi del rivestimento volano da tutte le parti; i fumi di fusione congiunti alla caldaia sono svelti violentemente e gettati nella sala; il vapore si spande per l'officina aumentando la temperatura dell'atmosfera ed il pericolo di asfissia; l'esplosione del gas della caldaia fu tale che il coperchio, lanciato con una forza prodigiosa, andò a frantumare la tettoia che cadde sugli operai.

S'immaginino lo spettacolo raccapricciante che succedette alla catastrofe. In mezzo alle rovine ed ai fumi, qua e là tracce di sangue, membra lacerate o sparse; le grida degli agonizzanti, dei feriti erano unite a quelle delle loro famiglie subito accorse, istupidite dal dolore, in attesa che loro si rivelasse di non aver più padre, più fratello, più sposo.

Le autorità locali, la Direzione delle fucine accorsa da St-Dizier, il prefetto sono sul luogo, sorvegliano, dirigono, confortano.

Un dettaglio strano: il capo-fuochista, che al momento dell'esplosione si trovava a fianco della caldaia, non riportò che due scalfiture; i suoi due aiutanti, che gli erano vicini, rimasero illesi sul colpo.

La causa dell'esplosione non è ancora conosciuta. Il numero dei morti arriva a 25, quello dei feriti a 33. Gli uni e gli altri furono trasportati all'Ospedale ed all'Asilo dei pazzi; 30 altri operai, più o meno gravemente feriti, sono curati nelle loro famiglie.

LETTERE MARSIGLIESI.

Il console Spagnolini.

Marsiglia, 2 aprile.

(RITARDO) — Ieri col treno delle 10,40 è partito per Livorno, in permesso per sè, l'egregio nostro console generale sig. comm. Spagnolini insieme alla sua signora ed alla signorina loro figlia, la quale va colà a farsi sposa.

Tutto il Corpo consolare, i principali negozianti della colonia, i presidenti e vice-presidenti delle due Società di mutuo soccorso e beneficenza, e parecchie signore e signorine si trovavano alla stazione per presentare i loro omaggi ed i loro voti alla gentil signorina, alla quale la Società di mutuo soccorso, per mezzo della signora Cantini e della signorina Bianchi, offriva un mazzo di fiori.

Già il giorno prima lo stimato di questa scuola italiana si erano recate colle loro maestre a dar l'ultimo addio alla loro giovane protettrice, presentandole alcuni mirabilmente accompagnati da una poesia di circostanza scritta dalla maestra signora Perucco.

Auguriamo nel pure alla futura sposa lunga copia di quella gioie e felicità che vuole la poesia del momento festivo.

Durante l'assenza del nostro console, la persona del Cancelliere venne affidata al primo Cancelliere di questo Consolato, nella cui esperienza ed attività ebbero già riposta prova i nostri nazionali.

La ferrovia succursale del Giovi. — Come già i telegrammi dalla Spezia ci hanno annunziato, lunedì è cominciato regolarmente a funzionare il primo tronco della succursale del Giovi, dal capo-stazione centrale di Busalla verso Ronco si vanno pesando pezzi e impalcature per cominciare uno dei pezzi che metteranno nella galleria tra Mignanego e Ronco. In qualche tempo già giravano per tutto il personale del tronco della succursale alcuni ingegneri, prendendo le misure pei lavori da farsi.

Concessioni telefoniche. — Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia approvò la convenzione stipulata colla Società ligure del telefono Bell per concessione d'impianto di telefoni fra Genova e Sampierdarena.

Notizie di persone. — Troviamo nell'*Independente* di San Francisco di California il seguente avviso:

« Consolato d'Italia
N. 606 Battery St.

« A questo regio Consolato si desiderano notizie sulle seguenti persone:

« Bonifico Benjamino, Cardasi Clemente, Cesare Valentino, Giacomella Lorenzo, Gaspar Giuseppe, Idari Giuseppe, Lanzel Cesare, Massolino Pietro, Mazza Paolo, Rocca Antonio, Salvagno Ambrea Agostino, Bacetta Pietro di Brusnengo.

« Si sarebbe grati alla cortesia di chi, conoscendo qualche notizia delle persone sovraenunciate, volesse darne comunicazione o personalmente o per lettera all'ufficio di questo Consolato.

« *Il console d'Italia*
F. LAMBERTENGHI. »

La catastrofe del Gesù a Nizza. — Nizza è sfortunata. Compiono ora 2 anni da che seguì il terribile incendio del *Teatro Italiano*, che divorò tante vittime, ed ecco ne giunge da Nizza novella di una nuova catastrofe, non così luttuosa come quella, tuttavia non senza vittime. Raccogliamo i particolari dai giornali e da nostre lettere.

Il giorno 3 corrente nella chiesa del Gesù si celebravano i funerali di un curato morto il giorno innanzi, uomo molto stimato e amato dai suoi parrocchiani.

La chiesa era addobbata e la folla immensa.

D'un tratto la gente di fuori osserva un pigia pigia indescrivibile alle porte, i canti cessano improvvisamente e la confusione alle uscite è tale che piglia aspetto di una vera battaglia, e non urlare, un gridare, e tutto è la pigia, che i poveretti fuggono come se nel mezzo ci per la furia di fuggire impedissero a se medesimi la scampo.

È un vociare, un gridare, un urlare, è uno spavento straziante, e tra le grida si odono gli urli disperati di bambini calpestati dai fuggenti, i pianti delle madri che chiamano i figli, un orrore di popolo atterrito allo spettacolo di una natura non conosciuta catastrofe.

A rendere meno lagrimevoli le conseguenze di tanta panico furonvi alcuni i quali provvidero al salvamento.

Il maggiore Hennes, il capitano Blanchi, il sig. Mario Bonifico, aiutati da parecchi generali, e da un drappello di uomini piemontesi, tentarono di prima forza di vincere la folla i cadenti una ora impossibile, tanto la folla si urlava, si precipitava e formava massa un mucchio compatto. Non rimaneva che una via per evitare la catastrofe: diminuire l'ira, che irrompente dai fuggenti, disciplinare a così dire la fuga, coll'impedire, mercè di una opposizione ragionata, ogni soverchio eccesso. Così ebbe un effetto; non che il suo pesto effetto; ma l'ira non si trovò di fare un cumulo moderato, parve rallentarsi, i pericolanti, i caduti poterono essere meglio assistiti.

Tutte le vittime, per fortuna, non furono poche una morta, una bambina di 2 anni, certa Maria Monaldi, e 16 feriti, fra i quali alcuni in stato gravissimo, come una fanciulla Cerbelli, che in seguito al parto sofferto, cadendo a terra che parve cadavere.

Fra i morti degli altri feriti Royal Giuseppina, 10 anni, via della Croce, e una sorella Camilla, 8 anni; Gallo Anna, 10 anni, via della Croce; Colonna, figlio del piccolo bambino; Rocco Mario, 7 mesi, via Collaro; Capello Luigi, 70 anni, via del Senato; Orengo Angelina, 40 anni, mercato della erba; e una figlia Maria, 8 anni; Barabini Carlo, morto cappuccino al convento di San Bartolomeo; Oliva Michelina, 10 anni; Parma Giuseppina, 8 anni, via dei Giardini Reali. Le ferite, 15 anni, via della Prefettura.

Coloro i più che ne vedono completamente contusi sono infiniti.

Il capitano Salvi in Spagna — Un altro episodio. — Il bravo capitano Salvi, dopo un soggiorno di dodici o tredici giorni a Madrid, è partito per Siviglia, e quindi per Cadice, dove s'imbarcherà per la provincia di Siviglia, e dopo aver chiesto la primiera squadra cavalleria di Alcala, Manzanares, Bara a, Villamartin, Arcos, Paterna, Medina, Sidonia, e giunto finalmente a Jerez de la Frontera, dove si fermerà per qualche tempo onde fare studiare quella importante zona ippica. Di là proseguirà per Ronda e Los Caballeros, donde andrà a Badajoz e a Lisbona.

L'egregio capitano ha dovuto traversare vie disagiatissime nelle montagne, ma ingegnandosi di traversare con grave pericolo le non poche dune ingombrate dalle grandi piante di cactus, di cui è ricca il Salvi, ha fatto ottimo prova di forza e resistenza.

ULTIMI TELEGRAMMI

DA ROMA.

Processo Tognetti-Coccapieller.

ROMA, 4, ore 1,50 pom.

Questa mattina alle ore 10, si è ripresa la seconda udienza nel processo Tognetti-Coccapieller.

Il presidente passa tosto all'appello dei testimoni del processo. Fra questi vi è il Parbori.

Gli altri imputati e Lucca si presentano scortati dai rudi carabinieri.

Si incomincia l'interrogatorio degli imputati; dopo le generalità su ciascuno, il primo interrogato è il Tognetti.

Questi risponde che parecchi suoi amici gli proposero di fare a Coccapieller, che li diffamava con l'*Esercito II*, come fece Pavirior. Il Tognetti soggiunge che vi andò lui, e la sera del 10 agosto 1882 s'recò coi suoi compagni dapprima in piazza Colonna, dove, cercato il Coccapieller, non si poté rinvenire.

Furono allora avvertiti che egli si trovava in un'osteria in via Victoria, e vi si recarono tosto; ma essendosi accorti che colà vi erano molte guardie di pubblica sicurezza, credettero bene di ritirarsi pensando che quello non era il momento opportuno per mandare ad esecuzione i loro disegni.

Il Capponi però tornò indietro per parlare con Coccapieller, e fu allora che egli, il Tognetti, rientrò nell'osteria.

Coccapieller si fece a lui e lo avvertì di uscire dall'osteria, altrimenti gli avrebbe bruciato le cervella.

A questa minaccia egli estrasse la rivoltella; ma Coccapieller, che fece altrettanto più presto di lui, gli scaricò un colpo che lo ferì alla testa.

Allora —continua il Tognetti — risposi sparando tre colpi; il sangue intanto grondava dalla mia ferita.

Subito intervennero le guardie che lo condussero all'ospedale.

Tognetti in seguito del suo interrogatorio dice che ritiene sempre il Coccapieller mezzo matto, incapace di scrivere un giornale.

Aggiunge che una volta il Coccapieller gli chiese un prestito di cento lire, ma che egli non gliele pote dare.

Il presidente gli domanda perchè solleva portare indosso una rivoltella a dieci colpi, mentre consigliava i suoi amici di non portare armi, ed il Tognetti risponde che portava la rivoltella perchè era già stato minacciato di morte.

L'avv. Nasi, uno dei rappresentanti la parte civile, con una parocchie eccezioni.

L'udienza viene quindi sospesa alle 12,10.

Ore 3,15 pom.

Ripresa l'udienza alle ore 1,30, viene continuato l'interrogatorio degli imputati.

Cappelli dice che, trovandosi con altri la sera del 10 agosto, disapprovò l'idea di fare uno sfregio a Coccapieller.

Egli andò a parlare al Coccapieller nella osteria, sperando di acquietarlo. Ma sopravvennero Tognetti, ma sentirono gli spari di rivoltella.

Crede che Coccapieller sparasse primo.

Allora egli se ne andò.

Tognani dice di aver pure disapprovato lo sfregio e di aver persuaso il Capponi dallo andare presso Coccapieller.

Nell'uscita i fatti con loro successivo, sicchè il presidente li congeda a rivolgersi a Pelargusolo.

Questo imputato si dichiara innocente. Era furente. Voleva gettare su Coccapieller il fango che quasi colpiva gli altri.

Parecchi amanuensi che volevano recare sfregio perchè Coccapieller diffamava molti uomini illustri come La Marmora, Sirtori ed altri.

L'udienza si leva alle 1,5.

Vi assisteva una grande folla.

— Domani il presidente passerà all'esame storico di Cocchi, Lucca.

BERLINO, 4, ore 10 sera.

Il deputato socialista Wollmar fu rimesso in libertà; così pure fu scarcerato il deputato Tolain, che, come il Wollmar, era stato arrestato di ritorno al Congresso socialista di Copenaghen.

Molti altri socialisti, arrestati per aver partecipato a quel Congresso, sono mantenuti in arresto.

— L'imperatore andrà a Wiesbaden verso la metà della entrante e si fermerà sola una quindicina di giorni.

PARIGI, 4, ore 11,15 sera.

Il banchiere Simon Philippart è stato arrestato. Deve rispondere di gravi reati del Tribunale di Bruxelles e della Facoltà di truffa.

NAPOLI, 4, ore 11,55 sera.

Il Consiglio generale del Banco di Napoli ha votato la somma di lire mille e cinquecento per dare un premio agli espositori napoletani alla Mostra generale del 1884 a Torino.

SPAGNA, 4, ore 1,10 pom.

È arrivato il deputato La Serra. È stato ricevuto dal prefetto, dal Municipio e dalle Società operaie. Alloggia all'*Albergo Miramonte*.

Ultimi telegrammi

DA ROMA.

4, ore 9 pom.

Ieri verso le 2 pom. si è sviluppato un violento incendio nel teatro Nazionale, che in breve ridusse in cenere tutta la platea, il palcoscenico e la sala.

Il pubblico era già uscito.

Il danno è valutato a 200 mila lire.

Il teatro era assicurato per 150 mila lire.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Depretis, il quale gli presentò i nuovi sottosegretari.

— Sabato il Re ha ricevuto in udienza il ministro Zanardelli, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Milano, Torelli.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Coppino, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Palermo, Pasolini.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Berti, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Napoli, Winspeare.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Genala, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Genova, Pallavicini.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Magliani, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Firenze, Bardesono.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Baccarini, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Bologna, Bonasi.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Grimaldi, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Venezia, Bonelli.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Bonghi, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Roma, Gerra.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Incoronato, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Catania, Cantalupo.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Taiani, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Ancona, Cavalletti.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Fortis, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Ravenna, Cavalletti.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Majorana, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Catanzaro, Cavalletti.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Majorana, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Reggio Calabria, Cavalletti.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Majorana, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Messina, Cavalletti.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Majorana, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Palermo, Cavalletti.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Majorana, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Trapani, Cavalletti.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Majorana, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Caltanissetta, Cavalletti.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Majorana, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Agrigento, Cavalletti.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Majorana, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Siracusa, Cavalletti.

— Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Majorana, il quale gli presentò il nuovo prefetto di Ragusa

ITALIA

Industria nazionale.

Poichè abbiamo preso la decisione di difendere, con tutte le nostre forze, la causa dell'industria nazionale, non dobbiamo lasciarci sfuggire nulla di quanto la riguarda. Oreditamo quindi nostro dovere registrare tutti quei fatti che possono tornare ad onore del lavoro nazionale, segnalare tutte le ingiuste preferenze che si lasciano all'industria straniera a parità di condizioni, avvertire i pericoli e gli errori che si possono commettere a questo riguardo tanto da parte delle amministrazioni quanto da parte degli industriali stessi. Avremo così modo reso a questa causa tutto il servizio che per noi si possa.

***

Abbiamo già trattato della questione del *treno reale*.

Il *Monitore delle strade ferrate* si occupa anch'esso di tale questione, e molte sue informazioni particolari così scrive:

« Nella riunione tenutasi all'uopo in ... renze, nella quale, oltre del Ministero dei lavori pubblici, erano rappresentate le tre principali amministrazioni ferroviarie italiane, fu unanimemente convenuto che lo studio e la costruzione del nuovo treno reale dovessero essere affidati alle officine dell'Alta Italia. Dopo quella risoluzione un *alto funzionario*, *entrambo* e *gentilissimo amministratore*, credette opportuno di suggerire che la costruzione ne fosse affidata addirittura ad una Casa americana, da ché era stato proposto un tipo che, per le disposizioni generali, non molto si discosta dal tipo colà in uso; e quivi, a parere del detto funzionario, per la maggior pratica speciale, si potrebbe ottenere maggiore precisione e prontezza di costruzione.

» Non crediamo però che codesto suggerimento possa essere molto, sia pel ben ... appoggio che il Ministero e l'Amministrazione dell'Alta Italia tendono a dare già da vari anni all'industria nazionale, sia per la persuasione che il lavoro di cui si tratta potrà *essere perfettamente eseguito anche nelle nostre officine*; ed infine per la certezza che le Ditte americane, ai cui servizio il nuovo treno deve essere destinato, avrebbero maggiormente lo spauracchio come lavoro inaccettabile.

» È fuor di dubbio però che eseguendosi il treno nelle nostre officine stante i minori mezzi di cui esse dispongono, *potrà essere ritardata la costruzione*, tanto più che non potrebbero sollecitare i lavori ferroviari ad esse affidati, altrimenti trascurati i lavori del treno e l'apertura di nuove linee. »

Così il *Monitore delle strade ferrate*.

Noi prendiamo atto con piacere, prima di tutto, della convinzione ivi espressa che non possa essere accolto il suggerimento di far costruire in America il treno reale, e in secondo luogo della assicurazione che il Ministero e l'Amministrazione dell'Alta Italia hanno la persuasione che il lavoro potrà essere perfettamente eseguito anche nelle nostre officine.

Quanto all'asserzione che commentando l'esecuzione di questo treno alle Officine dell'Alta Italia ne possa essere ritardata l'ultimazione, non sapremmo che volere possa avere dal momento che si sa che le Officine intendono sempre di costruire questo treno come loro è ordinato alla prossima Esposizione di Torino. Ma se realmente ci fosse la certezza d'un lungo ritardo, non sappiamo perchè questo lavoro non potrebbe essere affidato soltanto in parte alle Officine dell'Alta Italia, dividendo l'altra parte in diverse commesse da darsi alle officine italiane private, che eseguirebbero ultimamente così bei lavori.

L'alto funzionario estraneo all'Amministrazione dell'Alta Italia che diede il suggerimento di far costruire il treno in America è precisamente quel conte Borgnini, di cui ieri riproducemmo la lettera all'*Opinione*. Abbiamo già notato quanto vi sia di speciose nelle sue argomentazioni contro l'industria nazionale. Non faremo ora che esprimere anche più la nostra meraviglia di vederlo portare la falsità nella nostra industria precisamente nel momento in cui quelli che fanno i più reali in passato si rivelano ai fatti.

***

Lo stesso *Monitore delle strade ferrate* pubblica altre informazioni che tornano ad onore della nostra industria, e sono fatte per dimostrare che, in qualunque parte d'Italia sia attivata, dà dei buoni frutti.

E così ce ne scrivono:

« La Società Veneta di costruzioni inaugurato e consegnato all'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia 10 vetture con 6 scompartimenti a testa. Queste vetture, in quanto all'esecuzione, nulla lasciano a desiderare, e mostrano come le Officine di Vicenza, in cui vennero eseguite, benchè giovani di età, sono però molto perfette nei lavori.

» In quanto al progetto, fatto dall'Ufficio tecnico delle ferrovie dell'Alta Italia, esso è quasi identico a quello eseguito nel 1873 a Passy presso Parigi, sui disegni de lo stesso Ufficio, fu verificati principali concetti: 1. Una doppia sospensione, o per dir meglio, un attacco elastico dei timoni delle molle; 2. Maggior altezza e larghezza degli scompartimenti; 3. L'uso meglio formati, per cui non si fanno più le incomode divisioni di piano, che qualche volta si notavano nelle prime vetture a tutti; 4. Cui più ricca ornamentazione degli scompartimenti.

» Abbiamo poi notato, sia la quasi sorpresa che in alcuno mette q di le classi di recente messe in servizio sulle linee ferroviarie, ma impossibile che sarà certo molto gradita al viaggiatori. Essa consiste in una doppia tendina di stoffa molto sottile, la quale di notte si distende e copre tutte le pareti laterali, lasciando così il passeggero dell'aria attraverso le feritoie dei finestrini. Tale innovazione noi vedremmo volentieri estesa a tutte le classi, massime a quelle destinate a viaggi lunghi e notturni. »

***

Sappiamo finalmente che le Officine di Savigliano giunse per mettere mano alla costruzione di *sleeping cars* (vagoni a letto) o di *wagon-restaurants*, e siamo perfettamente persuasi che esse eseguiranno con tutta perfezione il lavoro assunto.

Viva dunque la nostra industria!

Lettera ravennate.

Ravenna, 3 aprile.

LE ELEZIONI GENERALI AMMINISTRATIVE.

(Cenno) — Ieri l'altro, 1° aprile, come altra volta ebbi ad annunziarvi, ebbero luogo le elezioni generali amministrative, ma con un esito così meschino, che a quest'ora è invalsa nei più l'opinione che il nuovo Consiglio sia cagionevole prima di entrare in funzioni. E questo è specialmente dal non esservi stata lotta di sorta fra i partiti, dalla cosciuta in di lista che vennero pubblicate, dal vedere di certi individui anche onorevoli che hanno cose più importanti di municipio per la mente, che non vogliono più di mettere il piede in Consiglio comunale, perchè grazie la votazione, e un cenno con sensi di alta stima e considerazione.

R. V. S. Ilde

Per Luigi Ricci.

Il Consiglio comunale di Saltizzo, in adunanza del 2 aprile, votava al unanimità il seguente ordine del giorno, in seguito a partecipazione della presidente lettera:

« *Il Consiglio*,

» Dolente di vedere privato questo suo concittadino dell'opera eletta, che con tanto onore e vantaggio del paese, sia nel Consiglio provinciale, sia nel municipale, ha per lungo tempo esercitato;

» Ringraziato il cav. Luigi Ricci delle cortesi espressioni da lui dirette a questa città ed alla sua rappresentanza, e augurato le più belle cose per la di lui salute, augurio che la Civica che dalla importanza non meno che dalla sua ricchezza artistica, di questa città, sarà serbata di lui grata memoria. »

***

I due fogli di Saluzzo fanno i più belli elogi dell'opera del cav. Ricci.

La *Gazzetta di Saluzzo* e si esprime:

« Se la notizia della destituzione del nostro ... fu accolta dalla ... Vercelli non giunge ... affatto nuova a tutti i nostri lettori, perchè già da qualche tempo se ne parlava pressochè ... per Saluzzo, pur ... ardiamo che in tutta la ... del funzionario il ... del rav. Ricci sarà ... considerato come una grave perdita per l'amministrazione.

» Sembra infatti di quelli che si ... alla cosa pubblica prima ... e che ... valore Ricci nel ... ...

abbattimento dei platani; spiega come gli stessi proprietari delle case del viale altra volta contrari all'abbattimento, sono ora quasi tutti concordi nel desiderarlo, perchè convinti della necessità ed opportunità di quel provvedimento.

Conclude quindi gli argomenti addotti dal cons. Pacchiotti; l'estetica non verrà punto sacrificata, poichè il viale ad un filare sarà, cogli eleganti candelabri che verranno collocati, farà una splendida figura. Crede poi che le piante non siano tanto sane e rigogliose come si vorrebbe far credere; molte di esse sono ammalorite, appunto per mancanza di sviluppo.

Non credo che sarà veramente la terra abbiano ad emanarne miasmi dannosi alla igiene.

Crede che la vegetazione sarà più bella sotto tutti gli aspetti per mezzo di quello stesso che si intende fabbricare lungo il filare che sopravviverà.

In caso poi che dal candelabro l'acchiotti si possano mascherare più eleganti, il fanno più belle ed eleganti quando saranno allato scoperto alla vista. In caso poi rivolto a mezzanotte arrano un giovamento immenso dell'attraversato del filare più vicino.

Già davanti alla chiesa dei protestanti manca il filare esterno: lo si toglierà pure davanti alla nuova chiesa di S. Giovanni Evangelista, da questi punti già si può arguire quale figura potrà fare il viale, e non è certo brutta.

D'altra parte tutti i nuovi piantamenti fatti negli ultimi anni, i nuovi giardini aperti al pubblico, compresovi benchè recentissimo quello dell'abbattimento di 210 platani.

Gamba deplora l'abbattimento e spiega che se prima d'ora i proprietari di case non si mostrarono così solleciti nel far costruire i marciapiedi si fu per l'angustia del contesto.

Non crede poi che tutti i proprietari frontisti del viale siano concordi nel far costruire i marciapiedi anche per quello che esse i cui proprietari non potranno dunque fare adesione a quell'opera.

Compans, rispondendo a quanto disse nella precedente seduta il cons. Pacchiotti, difende la petizione presentata dal Circolo Centrale per la sistemazione del corso Vittorio Emanuele.

Dice di non poter vedere nella petizione nulla di male, nè quelle ragioni cattive o puerili che piacque all'on. Pacchiotti trovare in essa.

Egli non crede che un gran castellano sia per derivare alla città dall'abbattimento di quel filare.

Siccome egli appartiene al Circolo Centrale, vuole assegnarle a dimostrare che nella petizione il Circolo non fece opera nè cattiva nè illegale.

Quanto all'igiene espone che ora è meglio trattata di un filare solo, anzi ricorda poi alla stessa storica per accordare l'occupazione [illegible] del lotto, si è cosa che apporta igiene, con facilissima a volersi essendo già passati i dieci anni voluti e votati ieri.

Plano osserva i platani sono ancora vivi.

Compans ribatte che il fatto che il vuol giudicare è quello che deve dire la decorazione del tempo.

Parla poi dei cerri ad un filare solo, che rappresentano la forma moderna colla quale in tutte le città si sistemano i grandi corsi. La vegetazione di quella parte della città è abbastanza grande ma si tien conto che in essi vi è il giardino del Valentino ricco di piante.

Porta quindi innanzi il parere di un uomo competentissimo in tale materia, il comm. Marcellino Roda, direttore dei viali e giardini di Torino, il quale non [illegible] di allorchè che l'atterramento del filare esterno lascierà crescere più belle e rigogliose le piante del filare interno.

Rispondendo a quanto diceva il consigliere Pinna circa il tratto di corso tra la piazza d'Armi e la Barriera Nizza, osserva che quel tratto è privo ancora di fabbricazione e punto sistemato; nel tempo anche quel tratto verrà agguagliato all'intero corso.

Crede che valida prova del desiderio della cittadinanza sia la petizione sottoscritta da [illegible] cittadini. Contro di essa non esiste alcuna controdeputazione, il che è prova che la sistemazione di quel corso in massima non è contestata.

Quanto all'onere che da questa sistemazione potrà venirne al bilancio, crede che non possa essere così grave dal momento che l'assessore per la finanza non segnalò alcun pericolo.

Dichiara che darà voto favorevole alla sistemazione perchè essa è voluta dalla cittadinanza ed è basata su solide ragioni di igiene, d'opportunità, di estetica.

Rorale, nella sua qualità di assessore alla finanza, crede poter assicurare che nel bilancio 1884 vi ha un margine per le spese occorrenti alla progettata sistemazione, purchè non si deliberino altre spese straordinarie. Per conto proprio egli si dichiara favorevole alla sistemazione, in quanto alla opinione pubblica o perchè creda che con essa il paese avrà una ricchezza di vegetazione con un filare solo meglio che con due.

Rossi, stante le limitazioni imposte dalle condizioni del bilancio, chiede se non vi sono in Torino altri corsi la cui sistemazione sia necessaria quanto quella del corso Vittorio Emanuele.

Accenna al corso Principe Eugenio lungo metri 550, al corso Regina Margherita che misura una lunghezza di 1000 metri, ed al corso S. Maurizio di 1200 metri, le cui controviali sono assai più stretti che nel corso Vittorio Emanuele.

Se gli alberi sono nocivi allo case se troppo vicini ad esse, perchè non si pensa a toglierli anche in questi corsi?

Vorrebbe perciò che prima di deliberare pel corso del Re si studiasse una massima per la quale tutti i corsi i quali hanno controviali minori di 9 metri di larghezza vadano ridotti ad un solo filare.

È questione di giustizia: si cominci pure dal corso Vittorio Emanuele che è il più frequentato, ma si pensi poi a far altrettanto per gli altri corsi; non si favoriscano solo alcune parti di Torino e non tutte.

Vorrebbe poi che nella spesa per la sistemazione del corso Vittorio Emanuele anche i proprietari concorressero, ordinando il opera che loro vantaggio ai loro stabili.

Concludendo ripropone la sua deliberazione di massima pei corsi di Torino salvo di addivenire alla deliberazione concreta del corso Vittorio Emanuele.

Facchiotti aggiunge schiarimenti e prove alle ragioni avute nella seduta antecedente per oppersi all'abbattimento; rispondendo al [illegible] Compans conviene essere ogni passo avvisto il propugnare con petizioni ed altri mezzi pacifici e legali gli interessi cittadini; dichiara d'aver grande stima dei sottoscrittori della petizione e del presidente del Circolo Centrale; egli combatte non la petizione, ma le ragioni in essa addotte.

Si dice che a compensare i platani che cadranno ci sono tanto altre nuove piantagioni; egli è lieto che il numero delle piante in Torino si sia aumentato; vorrebbe però che non se ne perdesse neanche una parte. Crede che nelle grandi città siano necessarie le piante, e vorrebbe che ogni quartiere della città, ogni sezione avesse il suo square. Risponde a Rossi che se vi sono piante malate o scheletrite, si possono cambiare.

Nonostante la petizione, crede vi sia una parte della cittadinanza che non ami l'abbattimento dei platani; tutti coloro che amano l'ombra e vogliono avere un sito per mandare i bambini a passeggiare e giuocare al chiuso, devono certamente far voti per la conservazione del viale.

Per spirito democratico si dorrebbe conservare il viale così utile alla classe media, al popolo.

Porta nuovamente le ragioni finanziarie che dovrebbero ostare alla riforma del viale e conchiude che voterà contro l'abbattimento.

Sobrero, assessore all'igiene, conferma l'utilità delle piante presso le abitazioni, utilissime per le esalazioni di ossigeno pure.

Ammette che le piante emanino umidità, ma un assai poco per tanto.

Crede alberi i doppi filari di piante per l'ombra che danno. Anche tagliando un filare di piante contro le case non si rendono mai molto umide e salubri.

Quello esposto a mezzanotte contiene raramente cerca sfuggire dal vento del nord, che è quello che induce umidità. Del resto le macchine d'umidità sono portate anche da materiali impiegati in alcune costruzioni i quali sono ricchi di calce e di potassa.

Torrione osserva che gli inquilini delle case non debbono essere tanto partigiani del doppio filare, dal momento che non ne sono partigiani i padroni di case; gli interessi dei due sono troppo [illegible].

Pinna chiede se la tettoia del caffè di angolo tra il corso e la via Urbano Rattazzi avrà a scomparire colla nuova sistemazione. Sulla sistemazione del viale vorrebbe per contro il parere del cons. Gamba.

Gamba espone che non ha nulla da aggiungere a quanto disse il cons. Sobrero.

Se si deve seguire la massima che l'albero per non riuscir dannoso deve distare dalle case per una misura uguale alla sua altezza, egli trova che i platani del Corso non sono dannosi essendo alti 9 metri e per 9 metri distanti dalle case. Del resto poi il platano è pianta che mette foglie a tarda primavera e l'umidità non la darebbe che in pochi mesi dell'anno.

Sindaco riassume la discussione.

Risponde al cons. Pinna che la questione della tettoia è di regolari e [illegible] diritti di privati in tale questione; espone poi come sia ferma idea del comm. Roda che per salvare dalle malattie che invadono i nostri viali occorra dar più libero spazio alla vegetazione togliendo un filare. Dichiara che assumerà a studiare gli effetti, manifestando il suo intimo, da un filare solo rimane a voi [illegible] questo [illegible] contro [illegible].

Risponde a Rossi, che ha per conto un ordine del giorno per la votazione di massima per la sistemazione di tutti i corsi di Torino, ma può accettare quell'ordine del giorno soltanto come una raccomandazione. Dopo di ciò si dà lettura delle varie [illegible] fra gli altri quelli.

La proposta Pinna di sopprimere la sistemazione del viale fino dopo il 1885 non può neppure essere accettata, poichè si tratta di predisporre i mezzi finanziari per l'Esposizione del 1884 e non dopo.

Il cons. *Rondolino* dichiara di non prendere parte alla votazione, essendo egli presidente di casa sul corso Vittorio Emanuele.

Gamba chiede se, essendo egli proprietario di quel corso, può votare o no.

Sindaco, per decidere la questione, dà lettura dell'art. 232 della legge comunale.

Dà quindi lettura di un ordine del giorno per la spesolvo, proposto dal cons. Gamba, alla quale si associa Pinna.

Viola è di parere che le asserzioni degli igienisti del Consiglio, Sobrero e Gamba, sulla non nocività dei platani presso le case, non vennero validamente oppugnate da alcuno; perciò vorrebbe che la sospensiva fosse motivata dal desiderio di accertare se l'abbattimento delle piante sia o no contrario all'igiene.

Bonacina dichiara votare contro la sospensiva, perchè crede che la questione igienica non possa essere studiata maggiormente.

Se i doppi filari erano veramente igienici, perchè non si lasciarono nel tratto superato al corso?

Compans propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno, e svolgendolo dimostra come la questione sia matura e come eguale sia già ben convinto del voto che dovrà dare.

La petizione nei quattro mesi decisivi venne resa pubblica più di ogni commentata; se non si elevò contro di essa alcuna contro proposta, è segno che essa andava al desiderio della cittadinanza.

Si impegna un vivace incidente fra i consiglieri Rossi e Compans a proposito di parole usate in altra seduta, in cui la questione del corso Vittorio Emanuele era venuta dinanzi al Consiglio, sotto l'amministrazione del sindaco Ferraris.

Chiuso l'incidente, si mette ai voti l'ordine del giorno proposto da Compans, e ne l'ordine del giorno puro e semplice sugli altri ordini del giorno.

È approvato.

Pinna dichiara che non crede che un ordine del giorno di natura negativa come quello del consigliere Compans possa venire accettato, poichè non ha il diritto dei consiglieri.

Si mettono quindi separatamente ai voti le proposte della Giunta, cioè:

« 1° La sistemazione definitiva, calcolata nella spesa di L. 50,000, dell'antico corso del Re a cavallo l'unito dicesse, alla condizione assoluta che tutti i proprietari soddisfino le loro quote alla prescrizione regolamentare della posa dei marciapiedi. »

È approvato.

« 2° La surrogazione degli attuali fanali dolgas anche per gli antichi corsi del Re e Principe Amedeo con candelabri del modello adottato sul prolungamento attraverso l'antica Piazza d'Armi, spesa prevista in L. 30,750. »

È approvato.

« 3° Il prelievo di tale somma di L. 30,750 sul fondo di L. 100,000 disponibili all'articolo 317 del bilancio 1879, quale somma verrà reintegrata nel bilancio 1884, non essendo necessaria nell'esercizio corrente. »

È approvato.

Si leva la seduta alle ore 6 1/4 pom.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 5 aprile.

*** Letture, conferenze.** — Annunciamo:

× *Comizio agrario del circondario di Torino.* — Sabato 7 corr. mese, alle ore 3 pom, nella sala del Comizio avrà luogo una conferenza straordinaria che terrà il socio sig. avv. P. S. Flamberis *sulla conservazione dell'importante razza di vacche di razza olandese e della loro diffusione in Italia, sotto l'aspetto del miglioramento della razza nostrana e delle produzioni di latte.*

*** Rappresentazione drammatica.** — È annunciata per domenica, 8 aprile (ore 8 1/2), al teatro Scribe, una rappresentazione straordinaria a beneficio di una famiglia di artisti drammatici.

Si esperirà la commedia in un atto di Enrico Montecorboli *A tempo!* e la commedia in 3 atti di Bayard e De Valfly: *Il merito in campagna.*

Negli intermezzi il Corpo di musica della Società cooperativa *La Narcisa*, gentilmente concesso, un scelti pezzi sotto la direzione del maestro Cesare Magnano.

Prendiamo parte alla rappresentazione distinti artisti e dilettanti.

*** Grande concerto di beneficenza.** — Finalmente siamo riusciti a [illegible] una parte del velo che copriva ancora il programma del concerto in commemorazione di Riccardo Wagner che avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele domenica 13 corrente aprile, alle 2 pom.

L'orchestra si ne sperà di 100 professori e sarà diretta dal maestro cav. Luigi Mancinelli, il celebrato interprete della musica wagneriana, il quale ne vuol [illegible] per gentilezza [illegible] e [illegible] in tempo. Inoltre [illegible] di mezza ora [illegible] notevole [illegible] di [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

Chi avesse trovato un ANELLO d'oro con pietre preziose è pregato di scrivere fermo in posta a MASSONE LUIGI, dando l'indirizzo di abitazione, che il proprietario si recherà a ritirarlo dando le precise indicazioni e competente mancia. c 687

D'affittare 688

In via Accademia Albertina, 19
Due Alloggi al 1° piano l'uno di 3 e l'altro di 7 membri.
Due Scuderie e due Rimesse con finile.

In via Orfane, 29
Un Alloggio al 3° piano di 7 membri, con acqua potabile e cantina.

D'affittare al presente

In via Sant'Anselmo, 6, vicino alla Stazione.
Due Locali ben arredati al piano terreno per uso Banca o Ufficio, con sottoposti comodi.
Due Alloggi signorili con calorifero ed acqua potabile, uno al 2° e l'altro al 3° piano.
Due Alloggi al 3° piano. — Recapito tre dalle 2 alle 3 pom. c 681

D'affittare al presente

angolo via Garibaldi e Palazzo Appartamento al 3° piano, composto di otto grandi camere, di cui tre prospicienti la via Garibaldi, con due passaggi, cantina, legna, acqua potabile e gas.
Dirigersi via Pelliceria, N. 2, dal portinaio. 642

D'affittare pel 1° luglio

via *Principe Amedeo*, 32, piano 1°, ALLOGGIO di 7 camere con vista da via. Visibile dalle 2 alle 4 pom. Dirigersi al portinaio. 68

Cercasi un Alloggio

di 7 od 8 camere su di una il cui ingresso, disponibile in maggio, non sia al secondo piano. — Offerte all'Iniziale H e 669 T, Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi *per ufficio* e prima alloggio vuoto da L. 400 a 600 nelle vicinanze di piazza S. Carlo. Non occorre per rispettabile famiglia.

Scrivere a Serica N. 30-282, *Ag. di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, Torino.

Da vendere in Torino

CASA di rendita lorda di L. 7000. Dirigersi a G. Battista CORSI, via Belzoia, 11, piano 2°. 653

DA VENDERE

Casa in Torino, nell'angolo del corso Re Umberto e Duca Genova.
Rivolgersi al Not. CASSINIS, via Doragrossa, 18. 702

Da vendere

Stabile e ampio sito di fabbricato civile e rustico, con prato e vasto giardino cintato con acqua corrente, pozzo di acqua eccellente, cantine, salone di nuova costruzione, magazzini, scuderie per 10 cavalli, ecc., situato in Torino, via Cernaia, N. 4, angolo via Bertola, e che potrebbe anche dividersi per la metà. Per trattative, ed in quanto alla vendita o condizioni per l'affitto.

Rivolgersi al Not. cav. TACCONI in Torino, via Milano, N. 30, ove si può prendere visione del progetto. 697

Terreno da vendere

con piccola casa con corte e diversi pezzi di terra posti in via S. Donato, in angolo via Alfieri — Via Solferino. 691

Elegante Villa

sulle colline di Cuneo
con [illegible] — Rivolgersi all'ingegnere [illegible] via Vittorio [illegible], N. 5, Torino.

CAMBIANO

Al 15 aprile [illegible] APPALTO PUBBLICO, [illegible] della Casa Parrocchiale [illegible] Info[illegible].

Cumiana. Fittasi CASA con giardino — Rivolgersi al portinaio del N. 31, corso Siccardi, Torino. 687

Trofarello

Da vendere due villini.
[illegible] — Per le trattative [illegible] Jane, N. 8, Studio d'affari ADAMI, Torino. 713

Forno e Locali 695

Fabbricati per forno, nel centro di Torino, affittansi pel 1° novembre p. v. Per informazioni rivolgersi dal geom. MAURY, via del Carmine, 1, piano 2°.

BANCA DI TORINO

Situazione al 31 marzo 1883.

		Dare	Avere
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,208,781 71
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	2,800,999 76	»
Portafoglio	»	4,516,477 63	»
Valori pubblici, Azioni ed Obbligazioni	»	2,820,960 28	»
Banchieri Terreni Fornaresi	»	»	»
Enfiteusi - Ellari 2,555 21 p.	»	2,917,760 45	»
Terreni » 18,871 13 » L. 550	»	10,379,121 50	»
Conti Correnti	»	»	1,564,117 72
Corrispondenti diversi	»	5,212,165 97	11,811,990 23
Accettazioni ed Effetti a pagare	»	»	1,121,242 52
Spese di 1° impianto e mobili	»	71,278 —	»
Spese generali ed Imposte	»	185,573 51	»
Conto interessi	»	38,511 91	»
Conto dividendi	»	»	12,000 —
Profitti e Perdite	»	»	172,253 70
Totali L.		45,566,116 96	45,566,116 96

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 3 1/2 0/0.
Essa rimborsa L. 5,000 per giorno a richiesta;
» 12,000 mediante preavviso di 3 giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di 5 giorni.

La Banca emette Biglietti all'ordine a vedersi [illegible] corrispondenti [illegible]:
del 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 50 0/0 » 6 mesi;
del 5 0/0 » un anno.

Il Contabile
G. ANSELMO.

Il Direttore Generale
A. PARIANI. 682

Negozi di Commestibili

da rimettere
in Torino, via Maria Vittoria, N. 39, e 21, ed in Borgo, piazza S. Valentino nel fabbricato ex Ginnasio N. 10 e 10 bis.
da vendere ed affittare
Rivolgersi in Torino, [illegible] piazza Statuto, Torre Nuova.

L'Amico

Allevatori, [illegible] via Quattro [illegible] di rivolgersi [illegible] Addestramento [illegible] Rivolgersi [illegible] proprietario.

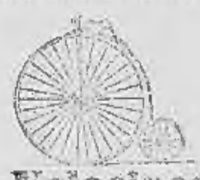
Antica Fabbrica

di [illegible] e [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] DEPOSITO [illegible] Prezzi [illegible]

PER INDUSTRIE

D'AFFITTARE [illegible]

Grande Fabbrica



di Velocipedi
e MACCHINE UTENSILI
di E. MESTRE & C.ia in TORINO
Corso Re Umberto, 54 — Deposito, via Roma, 25.

VELOCE

Ball e [illegible] [illegible] [illegible]